

LA SCUOLA DELLE COSE II



gennaio-febbraio
2022
Fondazione Mudima,
Milano
Oliveri, Messina

Scuola delle Cose Lyceu

NICOLA PUCCI
La Figura e il Paradosso

a cura di Dominique Stella



Nicola Pucci, *Biliardo con gallo*, 2021. Olio su tela, 120 x 108 cm

Nicola Pucci
La figura e il paradosso

Dominique Stella

Il mondo non è così ovvio. Per chi sa osservarlo, l'evidenza è soltanto illusoria, e la pittura di Nicola Pucci gioca con l'illusione come artificio della realtà. Dipingere, per lui, è aprire gli occhi sul mondo, è spingere porte, aprire cassetti, esplorare universi inediti e inventare giochi in equilibrio instabile. I quadri di Nicola Pucci si costruiscono in un curioso disordine di personaggi, animali, luoghi, situazioni paradossali, la cui evidenza risiede solamente nella volontà dell'artista di farne nascere un dipinto. E questo disegna un'opera di innesti improbabili, incontri frontali e associazioni instabili. Le coppie oppositive (miniatura/immensità, dentro/fuori, animale/figura umana, forza/fragilità) trasmettono un'esperienza plastica della poetica dello spazio: i giochi di espansione e ritrazione aprono la via a un'immaginazione ancorata a una realtà onirica e istintiva.

Secondo i codici pittorici l'arte di Nicola Pucci potrebbe essere definita realista. L'artista coglie una certa realtà, abbastanza ordinaria per certi versi, nella rappresentazione perfetta che egli sa catturare fedelmente, nello stile classico di chi sa disegnare e dare un corpo pittorico al mondo che osserva. Ma questa apparente stabilità non è così cartesiana. Egli supera il limite del figurativo creando sulla tela un discorso narrativo sotto forma di composizioni frammentate, di una figurazione stilizzata che egli decostruisce attraverso sequenze che perturbano l'immagine. L'esperienza pittorica di Nicola Pucci rimette in discussione i codici della rappresentazione e si articola attorno a un sistema di prospettive complesse che mira a immergere lo spettatore in spazi destabilizzati e ambigui. L'artista gioca qui con la figura, con precisione, per meglio cancellarla e corromperla. Le opere di Nicola Pucci sono elaborate in uno stile che rifiuta di fissarsi in una rappresentazione oggettiva. Se la pittura è figurativa, lo è in maniera cancellata, tormentata, rinnegando il contorno e la forma per raggiungere un'impressione, una sensazione. Proprio come la materia stessa, che sembra amalgamata e poi raschiata, elaborata per strati semicancellati che si ricompongono in un collage aleatorio di consistenze sfocate che eliminano la nitidezza, a favore di un'impressione colorata, quasi astratta, in alcune parti del quadro. I lavori di Nicola Pucci sono perfettamente ambigui, si destreggiano tra delicatezza e forza brutale, tra rappresentazione e decostruzione, tra precisione e cancellazione, sempre fuori sincronia rispetto al reale, in una concezione dello spazio che sovrappone realtà totalmente contraddittorie. Le sue composizioni sono come collage che collidono in simulazioni improbabili di scene antagoniste, costruendo universi di contrasto strani e paradossali. Come erano alcune opere surrealiste. I quadri di Nicola Pucci sono elaborati per assemblage di motivi, forme e composizioni ottenute al momento di scatti fotografici, questi ultimi servendo da elemento strutturante, da punto d'appoggio, da tavolozza all'elaborazione del dipinto definitivo. La fotografia è materiale d'appoggio rielaborato in chiave pittorica che l'artista modula in composizioni suggestive e magistrali. La tecnica di Pucci, che si avvicina a quella del collage per la giustapposizione di elementi contraddittori, è anche vicina a certi lavori surrealisti al tempo stesso deliranti, strani e irrazionali. Questo andare oltre la percezione quotidiana, queste continue metamorfosi del pensiero, queste ossessioni e queste fantasie, quando vengono trascritte sulla tela, condividono in maniera visibile e leggibile agli altri una realtà parallela quasi metafisica. Le sue opere rivelano così una visione che prima è catturata e successivamente interpretata in modo da creare un disagio, un senso di straniamento. Accostamenti assurdi, contraddittori, illogici spezzano il vincolo della realtà proiettandoci in una dimensione surreale.

È un sistema di costruzione/decostruzione che crea l'opera e le conferisce la sua materia e la sua forza singolarmente attiva. Perché nella pittura di Nicola lo sforzo fisico, lo slancio, crea un movimento indissociabile dalla sua tecnica che nella decostruzione, soprattutto quella dei volti, può ricordare le opere di Francis Bacon, in modo più dinamico però, e anche meno tragico.

Nell'arte di Nicola Pucci c'è qualcosa dell'eredità futurista in chiave contemporanea. I futuristi erano eredi della filosofia dell'evoluzione creatrice di Bergson e della teoria della relatività di Einstein, secondo le quali la stabilità è un'illusione retrograda, la velocità mezzo di percezione, e aderiscono al principio fondamentale che il movimento regge il mondo. La scommessa è riuscire a integrare tutti gli aspetti della vita all'interno della creazione artistica, ripensandoli in un movimento dinamico. Lo "slancio vitale" di Bergson è invece una forza interna, una tendenza innovativa, un'esigenza di creazione. L'idea di "slancio vitale" è suggerita dall'osservazione di una sorta di flusso interno che esprime la capacità di questo di cercare le proprie strade in modo creativo.

Questi due riferimenti filosofici possono dare un'idea della dinamica che emerge dalle opere de Nicola Pucci, nelle quali la velocità, il movimento sono fonti di scatti emotivi, suggestivi di energie visive e vitali. L'artista cattura l'istante, coglie l'azione, il gesto e lo trasfigura in una proiezione pittorica anomala e dirompente. La velocità in Pucci è parte integrante della sua tematica ed egli la tratta spesso attraverso un animale (*Salto sul tram III*, 2019, *Allenamento*, 2019), uno sportivo intento nello sforzo (*Salto in stazione*, 2016, *Scatto*, 2018, *Toro con torero*, 2021), ma anche nel soffio anodino di una bolla che si gonfia (serie delle *Bolle*). Le opere si presentano come uno schermo la cui funzione ipnotica è di assorbire lo spettatore nel turbine delle linee di forza. Chiaramente non si tratta di fare dell'opera d'arte un oggetto di riconoscimento facile, bensì di renderla il prolungamento della volontà di affermazione dell'artista, le cui violente sensazioni colorate devono catturare lo spettatore, strappandolo a se stesso secondo un'estetica del "pugno" o dello "schiaffo.

Diverse ossessioni animano lo spirito dell'artista che le declina in tematiche ricche di opere sorprendenti: incontri animali totalmente improbabili; sportivi – ciclisti, corridori, subacquei, giocolieri… – nel pieno della fatica, visi di pugili deformati per l'impatto di un pugno. C'è anche la serie delle *Bolle*, soffio d'aria vitale, concentrazione che rende insostituibile l'istante; queste bolle appaiono come un sospiro, una respirazione, una forza di vita contro il soffocamento. L'artista afferma di averle dipinte durante il lockdown, come l'immagine di una boccata d'aria. Ci ricordano i *Corpi d'aria* di Piero Manzoni, in modalità pittorica.

In fondo quello che interessa Nicola Pucci è dipingere una quotidianità di eventi, di azioni, di soggetti, anche molto semplificati, e spostarli a un livello immaginativo totalmente improbabile. Si tratterebbe di un realismo irreale che concilia azioni antagoniste nello spazio-tempo pittorico, quello elaborato dall'artista, che ci intriga, che crea vertigini. Al di là del dipinto Nicola Pucci ci invita ad attraversare lo specchio, come Alice nel Paese delle Meraviglie. Seguendo il coniglio Alice entra nella sua tana dietro di lui, cade quasi all'infinito, il che la porta in un mondo contraddittorio con il suo. Incontra una galleria di esseri strani e si trova di fronte al paradosso, all'assurdo e al bizzarro… Tale è l'arte di Pucci: essa ci guida in un labirinto improbabile popolato da figure contrastanti, creando un mondo suo che porta in sé una storia del tutto personale, quasi ossessiva, fatta di ripetizioni, di reinterpretazioni, di tematiche seriali.

In effetti nel suo modo lavorativo Pucci dipinge insiemi ordinati di opere governate da un tema che lo aiutano a risolvere un problema plastico, oppure gioca con la molteplicità di figure più o meno equivalenti risultanti da variazioni o addirittura da trattamenti ripetitivi sistematici. È interessante analizzare il ruolo delle opere in serie nel tempo storico della pittura. Il concetto della serie risale all'inizio dell'arte moderna, con Paul Cézanne e le sue diverse rappresentazioni della *Montagna Sainte-Victoire*. Poi c'è Claude Monet che ha superato il concetto con l'impressionante serie di ventotto tele dedicate alla *Cattedrale di Rouen* e la famosissima serie dei *Ninfee*. Henri Matisse pratica la serie come un'azione evolutiva. Crea una serie dello stesso soggetto giocando con le forme. Come dice lui stesso: "A ogni passo, ho un equilibrio, una conclusione. Alla prossima seduta, se trovo che c'è una debolezza nel mio tutto, mi reintrometto nel mio quadro con questa debolezza […] e riscopro il tutto". Nel caso di Matisse, la storia dell'arte associerà alla serie i termini di variazioni, sequenze, temi, motivi o ripetizioni. Col tempo il concetto della serie si è degenerato, soprattutto con la pop art, per degradarsi nella moltiplicazione standardizzata dell'opera.

Pucci, per quanto lo riguarda, ripercorre la via della tradizione originaria ripprendendo il concetto matissiano di variazioni sul tema, che assomiglia di più a una ricerca ossessiva, come una caccia che mira a catturare l'idea, l'idea giusta di una ballerina, ad esempio nel suo salto preciso, esatto – *Ballerina con cane*, *Ballerina mano in acqua*, *Ballerina su barca* – l'ambientazione cambia, lo slancio rimane vitale, perché quello che Pucci sta cercando di esprimere è l'essenza stessa del movimento, vuole catturare l'energia intrinseca che spinge la ballerina nel saltare. Questa ossessione vale per i ciclisti (*Ciclista con specchio*, *Ciclisti*), per i pugili (*Pugili dentro tavolo*, *Pugili ping pong*, *Incontro su bus*), oppure per i salti di cavalli, per gli sportivi in allenamento e ancora per tutta la serie delle *Bolle*. Per l'artista la vita è vista come un invito all'azione e al superamento di se stessi.

La percezione del movimento è inseparabile del concetto dello spazio e il telescopico delle forme crea un'impressione di caos magnetico e vitale. Pucci dipinge l'istante, cattura il movimento e lo congela in un momento di eternità, secondo una costruzione la cui composizione spaziale suggerisce un'esplosione, una battaglia, la fine del mondo.

Il tutto è molto scenografico, lo svolgersi iconografico del racconto pittorico, quasi filmico, introduce nell'immagine una sospensione del tempo. I quadri sono schermi su cui si sviluppa l'azione sospesa nel momento di pausa. L'effetto istantaneo catapulta i personaggi nel vortice del tempo e dello spazio: se i futuristi avevano attivato il movimento in arte, Pucci introduce la relatività temporale nel quadro. Come in un sogno inconscio, l'immagine pittorica produce realtà atemporali, senza relazione con il tempo e lo spazio, il che consente all'artista di rompere la continuità della scala di rappresentazione dei soggetti, dei personaggi, degli animali e di accostarli secondo logiche improbabili. Il quadro è uno spazio del pensiero, all'interno del quale tutto è possibile.

La presenza degli animali nei quadri di Nicola Pucci è ricorrente. Spesso ma non sempre, entrano in conflitto con l'uomo in azioni antagoniste: il toro, il cane, il gallo, l'uccello, il cavallo non sembrano in armonia con l'uomo, vivono per conto loro in dimensioni fuori misura, come il cane nei quadri *Donna con cane*, creano conflitti (serie *Tori*), calpestano le realtà quotidiane (*Elefante*, *Salto sul tram*, *Cavallo al galoppo*). Pucci introduce l'animale come elemento di teatralizzazione delle spazio. In molti casi la sua presenza equivoca, serve a "derealizzare" l'immagine ed è pretesto all'invenzione. Gli animali di Pucci non sono in libertà, sono contestualizzati nell'ambiente umana, sono spostati nella gabbia virtuale del quadro anche se offrono tutte le apparenze della libertà e della natura da cui sono stati presi. Nel mondo di oggi così snaturalizzato si ribellano (*Trapezista con babbuino*, 2021). C'è nell'arte di Pucci una violenza, una protesta che esce dalla distorsione delle forme, che nasce da movimenti contrastati e dalla collisione dei corpi e delle forme e malgrado i colori chiari e accesi, l'arte di Pucci assomiglia alla teatralizzazione di un disagio, di una sofferenza incarnata nei dipinti dei *Pugili*, dematerializzati, "scontrati", destrutturati. C'è una domanda essenziale in questi quadri che sembrano interrogare l'esistenza stessa degli esseri. Un'esistenza che nelle ultime opere si scioglie nella materia pittorica. In effetti la precisione delle forme tende a cancellarsi per annegarsi nella liquidità dell'atmosfera sfumata del quadro.

Nicola Pucci, che da anni riflette sulla relazione enigmatica dell'essere con il mondo reale, sembra ormai seguire una via trasversale che dalla figurazione paradossale segue una strada più onirica, quasi astratta, tenendo come asse di ricerca il movimento e la velocità, in chiave più surrealista e meno futurista. *Ballerina mano in acqua* (2021), una delle ultime opere, rappresenta questo passaggio che non distingue quasi più l'aria dall'acqua, e lo scioglimento del corpo nell'atmosfera, malgrado il colore giallo del costume della ballerina, è inesorabile. La materia pittorica, sempre più presente, sottolinea la scelta del pittore di privilegiare ormai l'atto pittorico rispetto alla rappresentazione. Questa è la nuova scommessa dell'artista, sempre alla ricerca di superare se stesso.



Nicola Pucci, *Bolla I* (Ragazza con pugile), 2020. Olio su tela, 66 x 78 cm

Quando la pittura si sdoppia

Gino Di Maggio

La mostra che presentiamo negli spazi della nostra associazione di Oliveri proviene da una grande rassegna che Nicola Pucci ha tenuto a Milano presso la Fondazione Mudima, curata da Dominique Stella.

Questa mostra inizia il ciclo, che la nostra associazione si propone di promuovere a livello siciliano, ma anche, nei limiti delle nostre possibilità, a livello nazionale e internazionale, dedicato ai giovani e ai meno giovani artisti siciliani contemporanei.

La prima di queste mostre è dedicata al pittore Nicola Pucci. Dalla sua biografia ricaviamo che è nato il 28 maggio 1966 a Palermo, dove ha conseguito la maturità classica prima di trasferirsi a Roma per frequentare per quattro anni un corso di illustrazione pubblicitaria presso l'Istituto Europeo di Design (IED). A Roma frequenta assiduamente lo studio del maestro Bruno Caruso, un protagonista delle ricerche artistiche siciliane nel secondo dopoguerra, il quale incoraggia i suoi inizi scrivendo anche un testo per la sua prima mostra che si terrà a Palermo nel 1994.

Ho voluto ricordare brevemente la biografia di Nicola Pucci perché credo sia importante per meglio comprendere lo sviluppo del suo percorso di ricerca.

Nel catalogo Dominique Stella ha scritto un testo breve ma prezioso, in qualche misura esaustivo, nel senso che riesce a cogliere tutti o moltissimi dei fattori interpretativi possibili delle opere pittoriche di Nicola Pucci, il quale è sicuramente un disegnatore e un pittore di grande talento. Ma le sole capacità tecniche, anche se elevate, non bastano a fare di un dipinto un'opera d'arte. Molte volte un disegno o un dipinto rimangono inesorabilmente solo un bel disegno e un dipinto ben fatto. Affinché possano diventare un'opera d'arte ci vuole di più, molto di più.

Comincerei con il dire che nel lavoro di Nicola Pucci questo di più c'è, eccome! L'artista possiede un estro creativo particolare, oltre a una brava tecnica manifesta che rende complicato, se non inutile, cercare di inserirlo in una corrente artistica storicamente predefinita. Certo ha tutta la storia dell'arte alle sue spalle. Gli ascendenti potrebbero essere tanti, ma nello stesso tempo nessuno. Solo la sua tecnica pittorica, ma non il suo modo di dipingere che è personalissimo, mi ricordano per alcuni aspetti un nostro grande pittore della seconda metà dell'Ottocento: Giovanni Boldini. Nicola Pucci dipinge le sue visioni che ci parlano di esseri viventi, di umani e di altri animali, in questo ciclo di opere prefe-ribilmente cavalli e tori.

Visioni potenti, accostamenti surreali, totalmente improbabili ma resi possibili allo sguardo da un'esecuzione e formalizzazione perfetta, in alcuni suoi aspetti iperrealista, quasi fotografica. Sono invece dipinti, ma all'apparenza sembra quasi che la pittura intervenga come un sovrappiù. Una pittura liquida, veloce, che, più che applicata con il pennello, sembra gettata nervosamente sulle immagini prima così ben formalizzate per sporcarle, contaminarle, creando non solo un'ambiguità percettiva, come scrive Dominique Stella, ma anche uno stilema personalissimo. Un modo nuovo di dipingere, perché è come se l'artista crei due quadri diversi su uno stesso spazio-tela sovrapponendoli e facendoli convivere.

La sua pittura ci conferma che in lui convivano e competono due personalità, vecchio tema che dagli antichi Greci ci portiamo dietro: quella apollinea, razionale, ordinata, armonica, e quella dionisiaca, caotica, incontrollabile, dissonante. È la prima volta che mi capita, ripensando a tutta la storia della pittura, che è una cosa vecchia quasi quanto il mondo, di vedere il lavoro di un artista che fa convivere contemporaneamente due modi diversi della realtà che è sempre intorno a noi.

Questo modo di dipingere non crea soltanto immagini straordinarie e molto particolari, ci sollecita anche la riflessione su molte questioni teoriche ancora aperte alla discussione. La filosofia ci spiega – e ce lo ricorda il professore Tommaso Tuppini che la insegna all'Università di Verona, introducendoci agli scritti di Schopenhauer e di Nietzsche – che "lo spazio, il tempo, la casualità sono fattori che non solo producono la differenza e quindi creano una distinzione tra gli oggetti, ma ci permettono di vederli così come si distribuiscono nello spazio e nel tempo, e ancora una cosa è qui, l'altra è là, […] una cosa adesso è differente da come era prima (tempo), la casualità è la ragione per cui gli stati spaziali mutano, cioè appaiono e scompaiono nel tempo".

Nicola Pucci riesce nei suoi dipinti a sublimare questi concetti, a renderci visibile e forse percepibile una complessità altrimenti, per molti di noi, difficilmente comprensibile.

Note biografiche

Nicola Pucci nasce a Palermo nel 1966.
Conseguito la maturità classica, si trasferisce a Roma dove frequenta un corso quadriennale di illustrazione pubblicitaria presso l'Istituto Europeo di Design (IED). Successivamente trascorre un breve periodo a Vipiteno disegnando copertine per i celebri quaderni Pigna.
Tornato a Roma, inizia a dedicarsi a tempo pieno alla pittura. In questo periodo frequenta assiduamente lo studio del maestro Bruno Caruso, che lo incoraggia e scrive un testo per la sua prima mostra, tenuta a Palermo nel 1994. A partire dal 1995 il lavoro di Pucci viene esposto in Italia, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti e l'artista si è guadagnato l'attenzione di personalità del mondo dell'arte di fama mondiale, come Larry Gagosian e Carlo Bilotti, rinomato collezionista d'arte che nel 2008 lo invita a tenere una mostra personale nel suo museo a Roma (diventa così il primo artista italiano vivente a mostrare il suo lavoro in una personale in questa prestigiosa sede), oltre che di critici italiani quali Vittorio Sgarbi e Gianluca Marziani che ne sono diventati anche collezionisti.
Ha tenuto importanti mostre personali in musei quali Palazzo Collicola a Spoleto, il Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese a Roma, la Fondazione Sicilia - Villa Zito a Palermo.
Nel 2017 il Comune di Spoleto lo seleziona per il progetto *Schermi urbani*, in cui grandi immagini dei suoi lavori rivestiranno vetrine e facciate di palazzi del centro storico.
Nel 2019 la casa-atelier di Nicola Pucci viene selezionata per partecipare al percorso inedito "Itinerario contemporaneo" per *Le vie dei tesori*, a cura di Paola Nicita.
Pucci lavora partendo dalla fotografie, combinando elementi ricavati da varie fonti che compongono il quadro. Mentre attinge a influenze diverse, tra cui il Surrealismo e l'arte di Francis Bacon, Pucci si distingue comunque da tendenze contemporanee definite o movimenti.
I quadri di Pucci fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero, tra cui il Museo Carlo Bilotti, la Collezione Larry Gagosian, la Collezione Fendi, la Collezione Benetton.
Sue opere sono anche state scelte quali copertine per varie case editrici, tra le quali Sellerio.
Attualmente è rappresentato da Arionte Arte Contemporanea a Catania, Von Buren Contemporary a Roma, Gallery a Londra, Kristin Gary Fine Art a New York.

Principali mostre personali

2020. *Nicola Pucci - Opere 1999-2019*, Fondazione Sicilia, Villa Zito, Palermo, a cura di Paola Nicita, cat.
2017. *Flux de peinture*, Galerie Teodora, Parigi, a cura di Angela Ghezzi.
2016. *Verticaland*, Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto, a cura di Gianluca Marziani, cat.
2014. *Suspension*, Andipa Gallery, Londra, a cura di Marco Gambino.
2013. *Full Circle*, Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto, a cura di Gianluca Marziani, cat.
2013. *Verifiche*, Palazzina Azzurra, San Benedetto del Tronto, a cura di Giancarlo Bassotti, cat.
2013. *Full Circle*, RvB Arts, a cura di Michele Von Buren, Roma.
2012. *Incontri casuali*, Galleria Il Ponte Contemporanea, Roma, a cura di Jonathan Turner.
2008. *Circle Time*, Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese, Roma, a cura di Giusi Diana, cat.
2007. *Nicola Pucci*, Andipa Gallery, Londra, a cura di Marco Gambino.
2005. *Nicola Pucci*, Galleria Il Ponte Contemporanea, Roma, a cura di Jonathan Turner.
2002. *Behaviors*, Hall and Knight Gallery, New York, a cura di Kristin Gary, cat.
1997. *Sguardo recto-verso*, Cantieri Culturali della Zisa, Palermo, a cura di Joselita Ciaravino, cat.

Collezioni private / Private collections

Larry Gagosian, New York.
Fendi, Roma.
Claudio Abbado, New York.
Carlo Bilotti, New York.
Philippe Daverio, Milano.
Luciano Benetton, Treviso.
Terry George, New York.
Guido Filosto, Palermo.
Francesco Galvagno, Palermo.

Musei e Fondazioni

Cantieri Culturali della Zisa, Palermo.
Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese, Roma.
MAB - Museo Bilotti, Cosenza.
Museo della Specola - Osservatorio Astronomico, Palermo.
Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto.
Palazzo Riso - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo.
Fondazione De Chiara De Maio, Solofra (Avellino).
Fondazione Sicilia, Villa Zito, Palermo.
Fondazione Donà dalle Rose, Venezia.
Fondazione Cavallini Sgarbi, Ro Ferrarese.



Nicola Pucci nel suo studio a Palermo 2021

Lyceu
Scuola delle Cose

Editore
Associazione Lyceum - Scuola delle Cose, E.T.S.
Via Pietrasanta Mantarella 6
98060 Oliveri (Messina)
info@scuoladellecose.it

Direttore responsabile
Gino Di Maggio

Direttore editoriale
Nino Sottile Zumbo

Art director
Fayçal Zaouali

Redazione
Domenico Petrocoli

Coordinamento
Serena Vita

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta senza il consenso scritto dell'editore

Registrazione Tribunale di Patti n. 1/2021 - 234 del 31 marzo 2021. Finito di stampare nel mese di gennaio 2022 presso la Litografia Bruno, Petrizia

LA
SCUOLA
DELLE
COSE

Nicola Pucci, *Storm*, 2019 Olio su tela, 82 x 120 cm